

PER LE NOZZE

PONTINI - BATTAGGIA



IN CENEDA

DALLA TIPOGRAFIA CAGNANI

MDCCCXLVI.

632



CAPITOLO



Son taluni di fibra un poco lasca
Che fan stiammazzo contro il matrimonio,
Ed hanno sempre pronti nella tasca
Argomenti, inventati dal demonio,
Di mali umor, di gelosie, di risse,
Di cose fatte senza testimonio,
D' uno che fe' lunarj infin che visse,
D' altro che mangia, beve, dorme, e intanto...
La moglie sua non è quella d' Ulisse.
Ne dicon su di nuove, e menan vanto
Di fuggir le ritorte, le catene,
I vincoli, i legami, il duolo, il pianto
Del nodo indissolubile d' Imene.
Ma vedi strana fantasia! a cimento
Tirano, e fan dir ciò che non conviene.
In fede mia che quando ch' io li sento
Calunniar si aspramente il gentil sesso
Dallo sgridarli mi trattengo a stento.
Questa non è maniera, vel confesso,
Di scorraggiare un povero cristiano
Che sposo in buona fede sia promesso.
Se a voi non garba stateci lontano
Da quel legame, come voi 'l chiamate.
Volete che ve 'l dica tondo e piano?

Gatta ci cova! ciò che disprezzate
Vorreste aver meglio d' ogn' altro, ma...
Le donne in voi non sono innamorate.
Ed han ragione; brave in verità!
Godano gli altri un boconcin sì ghiotto
Restino i donzeloni in libertà.
È ver però che alcun senza dir motto
Col sesso non la vuol sia brutto, o bello,
E in vita si mantien sempre incorrotto:
Quando lo incontri fagli di cappello
Che vale quanto un angelo, od un santo,
Ma bada bene che sia proprio quello.
Che il canchero li soffochi nel pianto
Color che cantan libertà perduta
Pe' conjugati. A costor vo' soltanto
Questa calunnia rinfacciare, astuta
Sol per chi vede alla metà del naso:
Nè v' abbisogna un' eloquenza arguta,
Ma il vero sol, di cui mi sento invaso.
Vi proverò che libertà si acquista
Col matrimonio, e il dico persuaso.
Quando tendete a far qualche conquista
Dopo che amor scagliovi una ferita,
Che alle volte vi offusca un po' la vista;
O che si svoglie dalla calamita
Di qualche bella in copia il magnetismo,
Allora sì la libertà è fuggita,
E quanto più lavora il Mesmerismo
Cadete più nell' amorosa pania
E si chiude ogni strada ad un neccismo.

Nel cor vi rode una continua smania
    Di rivedere il volto dell' amante;
    Lungi che sia la rabbia vi dilania
E diventate un uomo delirante:
    « Oh quanto ch' io darei sol per vederla!
    » Per esserle vicino un solo istante,
» Per udir la sua voce, per poterla
    » Vagheggiare un momento, il sangue mio
    » La vita anche darei per possederla.
Ed essa pur mossa da egual desio
    Piange, e sospira nè sa darsi pace;
    Ogn' altra cosa ha già posta in obblio
E sempre stucca si consuma, e tace.
    Bando à brigate, ed agli allegri spassi,
    Non più ritrovi al conversar vivace,
Ambo ingrugnati, mal disposti, e lassi.
    E questa libertà da lor si chiama,
    Che coi sponsali poscia perderassi!
Legame il posseder quella che s' amà?
    A cui si pensa mille volte il giorno
    Tutta volgendo del suo cor la brama?
La mamma, il babbo, o l' aja che d' intorno
    Vi stavan sempre, e sempre allè calcagna
    Con lor noja, e fastidio, e vostro scorno;
Il non aver più alcun che v' accompagna
    Quando voi siete in casa, o fuori in strada;
    Non più sentir chi brontola, e si lagna,
E tutto tutto far ciò che v' aggrada,
    Si dirà schiavitude?... invidia amico,
    Calunnie solo per tenere a bada

I gonzi, ch' io detesto, e maladico;
Baie che inventan quei che han fatto fiasco
Con qualche bella, o son del tempo antico.
Mel credi, potrai dir: » Oggi rinasco
» Oggi vado al possesso d' un tesoro.
» Ben altro che cogli occhi ora mi pasco;
» Quell' Angelo è pur mio che tanto adoro,
» Che d' innocenza, e di virtude è fiore,
» Che un' alma ha in petto pura come l' oro.
Nè dessa potea far scelta migliore,
Che tu la merti; tal che i vostri voti
A que' protervi desteran nel core
Pensier più miti, e si faran devoti.
Quel Zio che tanto t' ama, e che fe' senza
Del matrimonio, invidia a' suoi nepoti
Porterà pure, e quato con prudenza
E l' acquolina in bocca andrà da un lato
Quando vedravvi in tanta confidenza,
Tra sè dicendo; oh diana che peccato
Non aver fatto anch' io ciò che ora miro!
Oh sono stato pure sconsigliato!
E sul passato manderà un sospiro.
Se dopo il vostro esempio alcun pur s' oda
Sparlar d' Imene, soffra il capogiro,
Che gli auguro di cuor che se lo goda.
Intanto abbraccia di santa ragione
Il tuo angioletto, e l' invidia si roda.
(Fra dieci lune la continuazione.)

L' amico
Dott. G. B. V.



